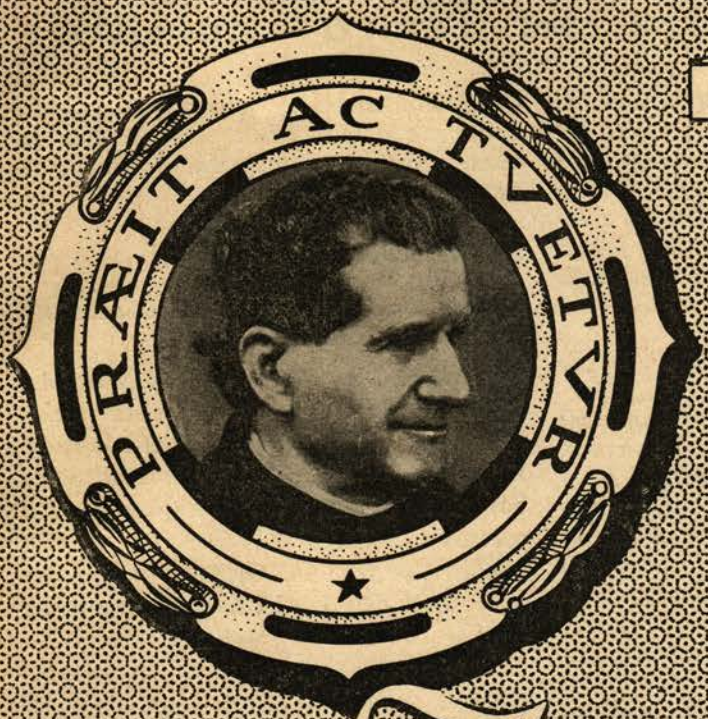
ANNO XXXVI
1° DICEMBRE 1955 - N. 23



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: **Federazione Ex-allievi Don Bosco**

Gli ex-allievi per la rinascita del Teatro educativo

Segnaliamo con gioia all'attenzione di tutte le Unione e agli ex-allievi amici del Teatro le belle iniziative e la coraggiosa azione delle Unioni di Nizza Monferrato e di Livorno. I concorsi lanciati da queste due Unioni tra gli Amatori del Teatro Cattolico ebbero larghe risonanze ed esiti lusinghieri.

A NIZZA.

Per Nizza riportiamo dalla stampa (*Il Popolo Nuovo* 6 - 10 - 55): « *Si è concluso, con la proclamazione dei risultati, il Concorso interregionale del Teatro cattolico indetto dall'Unione ex-allievi Salesiani di Nizza Monf.to e dotato di ricchi premi ammontanti ad un valore di mezzo milione di lire* (N.d.R. a cui i soci si sono impegnati di arrivare, qualora il Concorso fosse risultato passivo finanziariamente), *di cui centomila alla compagnia prima classificata...* ».

Classifica ufficiale:

I° Salesiani, TREVIGLIO. - 2° S. Francesco, ALESSANDRIA. - 3° S. Paolo, ASTI. - 4° S. Paolo, TORINO. - 5° Crocetta, TORINO. - 6° Excelsior, MASONE. - 7° Silvio Pellico, BERGAMO. - 8° B. Matteo, VIGEVANO. - 9° Stella Maris, ALBA. - 10° Don Bosco, ASTI, - 11° Salesiani, NOVARA. - 12° San Paolo, BRESCIA.

La premiazione avvenne domenica 16 ottobre u. s. Alla serata presenziò l'ex-allievo S. E. Brusasca coi rappresentanti delle riviste del Teatro Cattolico.

Il Comitato ha messo a disposizione tre nuovi premi individuali per il miglior regista, il miglior coreografo, il miglior ragazzo.

A LIVORNO.

Al concorso di Livorno parteciparono le seguenti Filodrammatiche:

Parrocchia « Maria Ausiliatrice », MARINA DI PISA. - « Don Michele Rua », LIVORNO. - Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, LIVORNO. - « Il Sipario » Istituto S. Fr. Saverio. - LIVORNO. - « Liquigas », Parrocchia S. Andrea, LIVORNO. - « Ferdinando Alberti », LIVORNO. - « Don Bosco », LIVORNO. - Istituto « Giovanni Pascoli », LIVORNO. - « Pietro Servolini », LIVORNO. - Oratorio « San Paolo », TORINO. - « Piccolo Teatro Cattolico », LIVORNO.

L'effetto? Ce l comunica l'ottimo Presidente Ercole Pastorelli: « Quella del concorso è stata una... malattia infettiva! Infatti gli ex-allievi di Marina di Pisa organizzarono un concorso teatrale... E' davvero una gran bella cosa che anche altri pensino all'importanza del nostro Teatro. Lavorando *senza titubanze* la battaglia per far risorgere il Teatro Educativo Cattolico sarà vinta. Ne sono certo... ».

Sottoscriviamo con tutto il cuore, caro Presidente, e con grande speranza e ci auguriamo che la vostra... malattia non rimanga un caso isolato, ma diventi una... epidemia!

LA STERMINATA SCHIERA DI EX-ALLIEVI
RIVOLGE FERVIDI AUGURI
DI SANTO NATALE
AL REV.MO RETTOR MAGGIORE DON RENATO ZIGGIOTTI
E SUPERIORI TUTTI.

S. E. il Gen. Norcen parla per gli ex-allievi

Amato Signor Don Ziggiotti,

E' un grande onore essere stato prescelto a recare a te, Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, il tributo di amore e di fedeltà di tutti gli ex-allievi di Don Bosco e di tutti i Cooperatori del mondo nella felice ricorrenza della tua festa onomastica; ma è anche un compito al quale mi sento impari.

Credo che chiunque di noi, ex-allievo o Cooperatore, qualunque sia il suo posto nella società, levando lo sguardo dal proprio personale campo di azione e spingendolo in quello vastissimo, in cui si esercita la responsabilità del quinto Successore di Don Bosco, debba, per vincere il senso della propria piccolezza, invocare in suo aiuto la confidenza fraterna che è alla base della nostra unione.

Io invoco in questa circostanza questa confidenza fraterna: e la trovo su di un banco di scuola (della scuola salesiana di Este) dove sedevo nel 1900 a fianco di un piccolo coetaneo, che si chiamava « Renato Ziggiotti » e con il quale scambiavo le idee, gli interessi e (chiedo perdono) i colpi di gomito che si possono scambiare a otto o nove anni.

In un medesimo banco.

Tutti e due faremmo fatica oggi a metterci materialmente a sedere a quel banco, anche se gli anni ci hanno reso meno irrequieti. Ma mi è gradito tornare, mentalmente, a sedermi a quel banco; ed ecco che accanto a te — allora condiscepolo oggi Maestro di noi tutti — ritrovo la libera espansione reciproca che, nella nostra Società Salesiana, governa i rapporti tra allievo e maestro al pari di quelli tra allievo e allievo.

In questo rapporto è il segreto e la prerogativa della educazione salesiana che mi è particolarmente caro richiamare davanti a te.

Con la stessa spontanea apertura d'animo con la quale io, confidenzialmente, mi presento al mio antico compagno di classe, tutti gli ex-allievi salesiani aprono il cuore al Superiore ed al Padre e avvertono nella sua benevola condiscendenza uno di quei tratti ineffabili di bontà con cui Don Bosco ha santamente illuminata per sempre la nostra vita.

Noi siamo stati affascinati un giorno, inconsapevolmente, dalla serena comprensione dei nostri maestri, ne abbiamo sentito come il calore per tutta la vita, abbiamo tratto da essa motivo di conforto e di incoraggiamento nelle ore più difficili, come oggi ancora, presentandoci qui sentiamo che rientriamo nella antica famiglia che non ha cessato di volerci bene, nella nostra famiglia.

Qui c'è un cuore che palpita ancora all'unisono col nostro come un tempo, c'è una anima che condivide le nostre ansie e le nostre preoccupazioni come quelle che avevamo in giorni lontani.

Questo non è per me e per gli altri exallievi vana nostalgia delle memorie e rimpianto della giovinezza che non ritorna, ma è realtà di sentimenti che sono alla radice della nostra vita di uomini maturi e consapevoli e ne rappresentano una delle forze più operanti.

Una parola di riconoscenza.

Un giorno abbiamo accettato con disinvoltura il compito, che ci sembrava difficile dello studio e della disciplina perchè avevamo sopra di noi uno sguardo sorridente che ci incoraggiava; oggi veniamo qui per ritrovare quello stesso sorriso di fronte alle esigenze più serie della vita. E se un tempo abbiamo goduto quel privilegio spensieratamente, senza misurarne il valore e quasi senza fermarci a dire una doverosa parola di gratitudine, oggi rendiamo testimonianza, col paragone di tante altre esperienze, all'altissimo merito educativo di Don Bosco e dei suoi figli e diciamo una parola di riconoscenza che vuole rinsaldare nello stesso tempo più strettamente il vincolo di

amore che ci unisce alla famiglia salesiana.

Potremmo tracciare un quadro grandioso delle opere di Don Bosco, valutare la portata sociale delle sue iniziative, riscoprire gli avvii che egli ha dato a molteplici aspetti della storia del nostro tempo, ma per noi ex-allievi le immense prospettive della storia quasi svaniscono al ricordo avvincente di quella bontà dalla quale ci siamo sentiti fasciati in un'ora della nostra vita salesiana.

Così noi pensiamo che la vera grandezza di Don Bosco scaturisca dal gesto luminoso di benevolenza che egli ha avuto per tutti i giovani che ha incontrato sul suo cammino, prima ancora che dalla originalità delle sue opere straordinarie. Io lo affermo con l'animo di soldato che ha attraversato le aspre prove delle battaglie, altri potrà affermarlo con la pratica degli affari o con l'esercizio di tante altre professioni: nelle case salesiane abbiamo fatto l'esperienza della amorevolezza che accoglie, rasserena e allarga il cuore, e questo privilegio passato ci riconduce con l'animo di fanciulli a risentire la carezza e l'abbraccio del padre.

Tu, signor Don Ziggiotti, mi sei stato compagno sul banco di scuola del collegio di Este, ma con tanta facile spontaneità io ritrovo in te oggi, Superiore dei Salesiani e Successore di Don Bosco, il padre nelle cui mani ripongo filialmente il mio cuore e quello di tutti gli ex-allievi.

Dispersi per il mondo, ma uniti in un grande ideale d'amore.

Un banco di scuola salesiana è stato il punto dal quale ciascuno degli ex-allievi è partito in direzioni diverse e con diversa fortuna per una vita di responsabilità e di lavoro. Si sembrava tanto lontani e dispersi per le vie del mondo, ma ognuno di noi portava con se lo stesso viatico della esistenza: gli ideali di vita che la educazione salesiana ha fissato nell'anima fino a farli diventare quasi connaturali, la fiamma del comune amore verso Don Bosco che ce lo ha fatto sempre sentire vicino come un protettore, quello spirito di fraternità che ci fa balzare il cuore tutte le volte che si riode la voce di uno che viene come noi dai focolari salesiani.

Questo giorno riconducendoci fisicamente attorno al Successore di Don Bosco, che contempla lietamente il nostro fervore, ci fa vedere come noi in realtà siamo sempre stati spiritualmente vicini e come abbiamo camminato seguendo praticamente la stessa luce, nutriti dello stesso viatico salesiano.

Per questo so di interpretare il sentimento di tutti gli ex-allievi e cooperatori salesiani ringraziando il nostro Reverendissimo Rettor Maggiore in primo luogo per lo spirito con il quale egli — vicario di un Santo e ambasciatore di una idea — ci guida e ci è vicino.

Il lungo viaggio che egli si è ultimamente imposto per visitare tutte le sedi della nostra numerosa famiglia nel mondo — traendone gioia tanto più grande quanto maggiore il sacrificio — testimonia tangibilmente questo suo amore fraterno, che ha avuto accenti di particolare tenerezza per gli ex-allievi.

Altri cuori attendono il Padre.

E se oggi con la mia voce tutti coloro che egli ha visitato gli rinnovano il fervido ringraziamento del loro cuore, coloro invece che egli non ha potuto visitare, gli ex-allievi e cooperatori dell'America Latina, tornano ad esprimere per mezzo mio l'ansia con la quale lo attendono e gli chiedono di compiere un nuovo gioioso sacrificio recandosi fra di loro.

. . . . . .

Onorato ovunque come si onora un capo di Stato, circondato ovunque di amore e di venerazione come custode e continuatore della tradizione di Don Bosco, ascoltato come ambasciatore di una idea, Tu, Signor Don Renato Ziggiotti, figlio del popolo come il Santo di Valdocco, hai dato alla potente organizzazione degli ex-allievi e dei cooperatori, col sigillo della tua autorità spirituale, una direttiva precisa: e noi non potremo darti maggiore prova di gratitudine e d'amore che dimostrandoti di averla fatta nostra.

VOLETE COMPIERE UN'OPERA BUONA PER NATALE?

Inviate un'offerta alla Redazione di *Voci Fraterne* che si è proposta distribuire dei *pacchi-dono* agli ex-allievi militari e ammalati.

Il Presidente Regionale
Notaio Dott. INNOCENZO DE GIULI



La scomparsa del notaio Comm. Innocenzo De Giuli, Presidente Regionale dell'Ispettoria Novarese-Alessandrina, segna un grave lutto ed una perdita irreparabile. Come Presidente Regionale non ebbe modo di svolgere grande attività perchè fiaccato dalla malattia; noi intendiamo ricordarlo soprattutto come Presidente della nostra Unione di Novara.

Il Dott. De Giuli apparteneva alla prima generazione di questo Istituto. Disceso da Luzzogno in Val Strona, segnalato al fondatore D. Ferrando come mente aperta e ottimo carattere, per la buona riuscita nel campo scolastico e per la vivacità del suo temperamento sempre cordiale e capace di polarizzare intorno a sè la piena simpatia dei compagni e dei superiori, ebbe campo di dimostrare quanto fosse stato opportuno che i Salesiani lo aiutassero a conseguire una carriera sociale distinta.

Ma qui nel suo collegio subì l'influenza dell'ambiente particolare che si determina all'inizio di ogni opera salesiana: la pietà fervorosa, sostenuta da magnifiche funzioni religiose nel Santuario nostro; l'allegria alimentata da recite, accademie, feste; la serietà dello studio; la confidenza col direttore, burbero ma paterno; la fraterna intesa coi superiori. Tutto questo costituì per il giovinetto De Giuli una scuola di formazione in modo che i superiori di quel tempo contribuirono decisamente per un saldo orientamento della sua vita.

Quei ricordi commossi che affioravano sì spesso nelle conversazioni e nei Convegni, pur ripetuti le cento volte, conservavano sempre un sapore di freschezza giuliva e di invidiabile bontà .

Da questo collegio, De Giuli passò al pensionato salesiano di Chieri per frequentarvi il liceo. Conseguì a suo tempo la laura in legge: fu segretario comunale, poi Notaio. Ufficiale nella grande guerra, impegnato e disinteressato lottatore nei partiti ispirati alle idealità cristiane, membro di organizzazioni civiche, dappertutto portò il suo chiaro spirito di laboriosità e onestà indiscussa. Dopo la parentesi fascista fu pronto a raccogliere le file sbandate



Manifestazione imponente di affetto: quasi tutte le Unioni dell'Ispettoria erano ben rappresentate.

per la ricostruzione. Il paese di adozione, Romentino, lo volle all'unanimità suo sindaco, come testimonianza di stima incondizionata da parte di amici e avversari del suo partito.

Occupatissimo nei vari uffici e negli affari familiari, non dimenticò mai il suo collegio, da lui ritenuto come la sua seconda famiglia. Venire a Novara (il che era molto frequente) e non fare una visita all'Istituto era per lui una colpa. Qui s'intratteneva coi superiori, s'interessava della vita della Unione, entrava nel bel Santuario e si allontanava rasserenato.

Amò Don Bosco e l'Opera Salesiana con sincero entusiasmo. Se fosse stato nelle sue possibilità avrebbe voluto vedere fiorire mille opere salesiane, persuaso com'era che lo spirito di Don Bosco avrebbe creata una società migliore e più felice.

Sempre presente ai Convegni annuali, li ravvivava con la sua eloquenza, trasformandoli in desideratissimi incontri di vecchi amici e antichi superiori. Quante belle inziative in in quei Convegni! Docili alle disposizioni dei Superiori, essi si imperniavano sui temi proposti: « crociata missionaria », « vocazioni », « stampa salesiana », «riorganizzazione dei Cooperatori », ecc. Nè il suo amore si limitava a sterili parole, ma si traduceva in collaborazione generosa.

Aveva tratti gentili e delicati nel soccorrere gli ex-allievi; pagava sovente il viaggio ad ex-allievi perchè potessero soddisfare il desiderio di presenziare al Convegno. Ma non fece mai pompa del bene operato, che solo Iddio notò nel libro della vita.

Negli ultimi due anni della sua esistenza si vide costretto ad una penosa inazione: la mente vivida e il nobile cuore si illudevano in una ripresa non lontana, che purtroppo non venne. Gli furono di alto conforto nella lunga attesa, la divozione all'Ausiliatrice e a Don Bosco, la premurosa assistenza dell'ottima consorte e dei figlioli, le visite degli amici. Il 28 ottobre, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente.

I funerali, per la partecipazione completa delle autorità e del paese, rivelarono ancora una volta quanto fosse stimata la sua persona. Erano presenti altre al Sig. Ispettore, anche molti Direttori e Presidenti delle Unioni della Ispettoria Novarese-Alessandrina, e il Sig. Don Bastasi Segretario Generale e il Comm. Dottor V. Vidili della Presidenza Generale degli ex-allievi, il quale con il Presidente novarese Cav. Cappa diede l'ultimo saluto alla salma nel Cimitero.

Gli ex-allievi novaresi in pianto elevano la loro preghiera di suffragio per l'ottimo loro Presidente e s'impegnano ad operare perennemente nella scia luminosa del suo impareggiabile esempio.

D. Dottino

La forza della nostra organizzazione è nel numero dei soci e nel loro attaccamento a Don Bosco e fedeltà ai suoi insegnamenti

PUNTI PROGRAMMATICI PER L'ANNO 1956

1) **Studio e pratica applicazione della STRENNA 1956 del Ven.mo Rettor Maggiore (organizzare corsi di conferenze religiose, sostenere gli Oratori festivi, prestarsi per l'insegnamento del Catechismo).**

2) **Realizzazione delle direttive emanate dalla Presidenza della Confederazione (Seduta 12-13 Nov. u. s.) con speciale riguardo all'assistenza sociale e il fraterno reciproco soccorso fra gli ex-allievi.**

3) **Promuovere la costituzione di *Gruppi locali*, esperimentati come mezzo efficacissimo per riagganciare gli ex-allievi alla nostra Organizzazione, suscitare Cooperatori Salesiani e divulgare lo spirito di Don Bosco nella società.**

4) **Speciale cura degli ex-allievi soldati ed ammalati.**

5) **Attuare l'iniziativa particolare che lancerà il Presidente della Confederazione Gr. Uff. Poesio con una prossima sua Circolare.**

Il Convegno dell'Unione di Borgomanero

Il tradizionale incontro degli antichi alunni del « Don Bosco » avvenne il 19 Maggio sotto il segno della più schietta letizia salesiana. Anziani e giovani (notevole il gruppo di questi ultimi) si ritrovarono intorno agli antichi maestri e superiori, fra i quali Don Maniero e Don Bondrano, a rivivere nel ricordo i giorni felici del Collegio. Il Direttore Don Bernini celebrò la Santa Messa e diede il saluto nel salone dello studio dove seguì il Convegno. La parola dell'Oratore ufficiale, Dottor Giovanni Ferrari, Preside della Provincia di Pavia, lasciò un segno profondo nell'animo degli ascoltatori, affascinati, più che dal facile conversare, dalla schietta e provata fede del conferenziere, il quale, dopo suggestivi richiami ai suoi primi incontri coi figli di San Giovanni Bosco, lasciò ai convenuti tre ammonimenti suggeriti dal « sogno » di Don Bosco, il quale *adest, monet* e *ad bonum urget*: Don Bosco *presente* sempre nei Superiori e negli ex-allievi (« Voi siete la nostra lettera » scritta in cuori di carne); Don Bosco che *fa udire* la sua voce nella durissima lotta quotidiana per il trionfo del bene sul male fra difficoltà e pericoli d'ogni genere (« Ricordatevi della vostra vocazione », il contrassegno indelebile della vita, piaccia o non piaccia); Don Bosco che *spinge al bene* « Il poco bene della nostra vita — disse l'oratore dopo aver ricordato un suo personale incontro con Don Albera — l'abbiamo avuto da queste spinte dall'esterno che a poco a poco divennero urgenze e istanze dall'interno ».

Richiamata la sincerità nella espressione della nostra fede, sincerità di parola e di vita nel campo dello studio, del lavoro, della famiglia e della società, l'Oratore concluse il suo discorso sulla suggestiva visione della Madonna Ausiliatrice che salva la società quando le ore diventano buie.

Il Presidente dell'Unione Dr. Masini ragguagliò l'Assemblea sulle attività svolte nell'anno 1954-55. Comunicò fra l'altro che la Presidenza, tenute presenti le particolari esigenze del gruppo giovanile, aveva chiamato a far parte del Consiglio Direttivo un esponente dei giovani, nella persona dell'Avv. Gianfranco Cervia. La decisione fu approvata per acclamazione, e noi ne prendiamo atto soddisfatti.

L'assemblea fu chiusa dalla parola del Segretario Generale Don Bastasi, il quale rilevò il profondo amore di Don Bosco per i suoi ex-allievi, e tutti animò a viverne lo spirito.





DONO NATALIZIO

Un dono gradito a persone care in occasione delle feste natalizie è certamente il bel volume SAN GIOVANNI BOSCO NEI RICORDI E NELLA VITA DI EX-ALLIEVI.

La Redazione di *Voci Fraterne* ha disponibile ancora poche copie che agli ex-allievi tesserati cede a L. 500. — invece di L. 650. —

SEDUTA DELLA PRESIDENZA DE



I Membri della Presidenza della Confederazione Mondiale aprono ufficialmente la loro seduta assistendo alla Santa Messa, celebrata nelle camerette di Don Bosco dal Reverendissimo Rettor Maggiore nel giorno del suo onomastico.



Durante i lavori della Presidenza della Confederazione Mondiale: presiede il Rettor Maggiore.



E. il Generale Norcen porge gli auguri di tutti gli exallievi al Rev.mo Don Ziggiotti, durante l'accademia.

Il 12 nov. u. s. presso la Casa Madre della Società Salesiana, in Valdocco, nell'occasione della ricorrenza onomastica del Rettor Maggiore Rev.mo Don Renato Ziggiotti, si è riunita la Presidenza della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco con lo scopo di approvare i definitivi perfezionamenti allo Statuto-base della Confederazione votato nel mese di novembre 1954 dal Convegno Mondiale dell'Organizzazione.

Erano presenti: il Rev. Consigliere Capitolare Don Giorgio Seriè, il Gr. Ufficiale Arturo Poesio Presidente della Confederazione Mondiale e Presidente Nazionale per l'Italia, il Sig. Louis Guiseguerre, Presidente Nazionale per la Francia, l'Ecc.mo Sig. Avv. Josè M. Taboada Lago, Presidente Nazionale per la Spagna, il Rev. Dott. D. Gaetano Bruno in rappresentanza del Presidente della Federazione Nazionale Argentina, il Dott. Luigi Capuzzo, Segretario del Consiglio Internazionale, D. Bastasi, Segretario Generale.

La Presidenza indirizzò anzitutto, al Santo Padre il suo devoto filiale omaggio chiedendo su tutte le proprie attività e su quelle dei Soci di tutto il mondo la Apostolica Benedizione.

Gli argomenti che costituirono l'oggetto dei lavori della Presidenza furono:

1° - Deliberazione del-

« *Rev.mo Don Z*

Devoto messagg denza Confederaz allievi Don Bosco studio perfezionar ganizzazione acco nimo da Sua San cesi loro nobili se positi li incoraggio vicino orme lumin stolo tempi mode spirito ed opere i persone e lavori cu nedice. - Dell'Acqu



Il Rev.mo Rettor Maggiore conferisce un mediagl allievi alla Bandina dell'Oratorio « Monterosa »: nelle celebrazioni del

.A CONFEDERAZIONE MONDIALE

l'invio alle singole Federazioni Nazionali, interessanti 46 Nazioni dei cinque Continenti, dello Statuto-base unico vigente per tutte.

2° - Studio dei metodi più adatti ad ottenere la massima elevazione possibile dell'indice di perseveranza nei giovani ex-allievi ed il maggior perfezionamento spirituale delle famiglie cristiane secondo lo spirito di Don Bosco.

3° - Incitamento a tutte le Organizzazioni Nazionali perchè si intensifichi l'azione voluta dal Santo Padre e rivolta ad attuare la pace universale, per l'effettuazione dell'assistenza sociale e del fraterno reciproco soccorso fra gli ex-allievi raccolti nelle Unioni.

4° - Invito a tutte le Unioni e Federazioni a collaborare sempre più direttamente con i Superiori Salesiani per la salvezza morale e l'orientamento pratico della gioventù, secondo il desiderio del Rettor Maggiore espresso nella Strenna per l'anno 1956.

Essendosi i convenuti perfettamente accordati in merito a tutti i su elencati argomenti, il Rev.mo Rettor Maggiore benevolmente esternò il suo alto paterno consenso impartendo ai presenti ed, attraverso a questi, a tutti gli ex-allievi sparsi nel mondo la Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

LUIGI CAPUZZO.

'giotti,

o Membri Presine Mondiale exriuniti Valdocco ento Statuto Oro con paterno aità che compiasi intenti e proa seguire più da ose grande aponi coltivandone ivoca assistenza i largamente bea, *Sostituto* ».



Il Rev.mo Don Ziggiotti chiude l'accademia. In seconda fila i Membri della Presidenza della Confederazione.



La mattina del 13 nov. i rappresentanti delle Unioni di Torino e dintorni, rievocando il primo omaggio effettuato dagli ex-allievi nel 1870, presentando al Rev.mo Don Ziggiotti gli stessi doni offerti allora a Don Bosco nella stessa circostanza: un mazzo di fiori e un servizio da caffè.



emorativa offerta dalla Confederazione exonore alla Persona del Sommo Pontefice e C. S. I. ».



Il Presidente Gr. Uff. Arturo Poesio illustra il significato del dono.



L'Ausiliatrice fra palme e cannoni.

Tutti son tornati

Statistiche alla mano, quando un cannone scoppia alla culatta, cinque o sei morti tra i serventi non te li leva nessuno.

La Madonna sì.

Gennaio 1942.

Fuoco!... Il 13° colpo mette tragicamente fine alla esercitazione di tiro antisbarco della 3ª Batteria.

Sul fondo della piazzola scavata nella sabbia, alcuni artiglieri si contorcono bruciacchiati, feriti, contusi. Il capopezzo e gli altri serventi storditi dallo scoppio si guardano attorno increduli: la loro arma li ha traditi, forse stanca delle migliaia di colpi sparati nelle molte, interminabili notti di allarme aereo. Sparita la culatta, volato via l'otturatore, il pezzo è irriconoscibile. Poche tracce di metallo fuso è ciò che resta del lungo bossolo.

Sull'orlo della piazzola, rimasto miracolosamente in piedi, il Comandante s'inginocchia ora a confortare il ferito più grave.

Così, ancora una volta ed in modo prodigioso la Vergine Santa mantiene la promessa. Quale?

° ° °

Un salto indietro nel tempo. Dicembre 1940.

Sul vasto piazzale del Santuario di Pompei sono schierate le Batterie di un gruppo di Artiglieria A. S.. Nell'imminenza dell'imbarco il Generale aveva disposto che gli Artiglieri venissero da Castellammare a chiedere la benedizione di Dio e la protezione di Maria. Da tanti giorni attendevano invano l'ordine di partenza. L'incursione nemica su Taranto aveva sospeso ogni convoglio per l'Africa. Ora però la grande avventura sta per cominciare e nel mare è la prima grossa incognita.

Gli Artiglieri della 3ª Batteria hanno il Tempio alle spalle. Liguri e toscani, veterani di tutte le guerre, in maggioranza padri di famiglia.

Il Comandante, ex-allievo di D. Bosco, li osserva con compiacimento. Ligure anche egli, volontario, ama veramente i suoi soldati. Ed ora gli sembra vedere tra i combattenti ed il tempio una folla di donne, di giovani, di uomini che la guerra ha strappato dal loro fianco.

La confidenza nella Madonna gli fa chiedere una grande grazia. Sente di averla ottenuta e di poterla comunicare subito, con semplicità.

« Attenzione ragazzi! Se farete il vostro dovere sempre ed ovunque come è nelle tradizioni dell'Arma, io vi prometto, nel nome di Maria SS. di riportarvi tutti, dico tutti, al termine della nostra missione, a casa, in seno alle vostre famiglie ».

Una solenne promessa.

Non sono parole queste che si possono dimenticare: è una solenne promessa da mantenere; ma come tra gli orrori di una guerra?

Un brivido di commozione passa nell'animo di cento soldati.

La batteria giunse in A. S. e prende posi-

zione sulla costa a difesa c.a. e a.n. di un grande porto.

Il nemico non dà requie. Le azioni si succedono alle azioni: interventi fulminei, tiri di sbarramento a muro, a tetto; veglie interminabili nelle notti gravide di umidità; esaltazioni e stanchezza, momenti drammatici e buonumore, fuoco infernale e falsi allarmi?

E tutti i giorni istruzione, lavori, vigilanza continua nella luce abbagliante del sole, approntamento delle munizioni, pulizia meticolosa delle armi, ispezioni, rapporti; cose comuni a tutti i Reparti in guerra.

Gli uomini si prodigano eroicamente e Maria vigila sulla loro incolumità. Così per tre mesi, sei mesi, un anno.

Talvolta una pioggia di spezzoni incendiari cade dal cielo da altissima quota; sovente sono grosse e non meno pericolose scheggie di granata, e ancora granate inesplose della difesa c. a. che vengono a terminare la loro traettoria tra le nostre postazioni; ma nessuno è mai colpito. Anzi in uno scheggione a forma di nicchia caduto sulla Centrale di Tiro, il Comandante pone una statuetta di metallo della Madonnina del Grappa, donatagli dalla madre, e sarà questo l'unico ornamento degli altari improvvisati per le rare Messe al campo.

Il 21 aprile una tempesta di fuoco si abbatte sulla costa, dal mare. Dovunque rovine e lutti. Altissime colonne sullo specchio d'acqua antistante la Batteria che tenta una inutile reazione; a tergo, tra le palme, profonde buche nella sabbia. I colpi dei grossi calibri hanno fatto forcella.

Botti di buon vino...

In altra occasione dal mare viene invece l'abbondanza. E' l'alba e le vedette segnalano il lento avvicinarsi a terra di grosse mine in balìa delle onde. Allarme! Le armi sono puntate pronte a distruggere a distanza i terribili ordigni. Ma un più attento esame rivela una loro diversa e più attraente natura. Sono botti, botti piene di buon vino siciliano che, ricuperate e accortamente utilizzate, contribuiranno per qualche tempo a tenere alto il livello morale dei Reparti schierati lungo la costa.

Le fatiche logorano il fisico dei combattenti: qualcuno si ammala. Una insidiosa infezione intestinale abbatte il corpo e lo spirito di un Artigliere. Giunge una brutta notizia dall'Ospedale: lo hanno tolto dalla corsia e messo nella quieta cameretta dei moribondi; la Suora gli insegna le preghiere... Non c'è tempo da perdere. Poco tempo dopo i ricoverati osservano e commentano una insolita scenetta. Un ufficiale, in vena d'allegria, ordina al suo soldato gravemente ammalato di rimettersi in sesto nel giro di pochi giorni ed alla Suora infermiera di agevolargli il compito con buone bistecche perchè, afferma, non ci sono dubbi: l'ammalato deve guarire. E guarirà!

L'assistenza spirituale al Reparto viene felicemente risolta il giorno in cui il Comandante, fermato un Sacerdote sconosciuto nei pressi dell'Ospedale, lo invita a celebrare la S. Messa alla 3ª Batteria.

Il Sacerdote è un salesiano. Capisce e promette. Non passano molti giorni che viene accolto e festeggiato come Cappellano del Reggimento.

Una notte una serie insistente di bengala sul cielo della postazione non promette nulla di buono per gli artiglieri della 3ª a.

Sembra leggenda.

Il Comandante intuisce il momento del pericolo e, rivolto all'aereo nemico in avvicinamento, allegramente: « Sganciale più in là! ».

Tutti ridono. Pochi attimi dopo, con fragore di un treno, piomba giù un grappolo di bombe. Quattro esplosioni, quattro nere colonne di fumo a pochi metri dai pezzi. Anche questa è passata.

Trascorso poco più di un anno dall'arrivo del Reparto in A.S. perviene l'ordine di disporre l'avvicendamento del personale. Giungono dalla madrepatria napoletani e siciliani e a mano a mano vengono inseriti tra i vecchi armamenti, mentre liguri e toscani rimpatriano a scaglioni e raggiungono sani e salvi con la sospirata licenza, le famiglie nei paesi d'origine, avviene che fatalmente la morte ghermisca l'unico tra i serventi del pezzo scoppiato non protetto dal manto di Maria.

* * *

La guerra continua. 5.000; 10.000; 20.000; colpi. Dei vecchi soldati sono rimasti il Comandante e quattro graduati, ma la 3ª Batteria è sempre la stessa nello spirito, nella prontezza, nel perfetto affiatamento tra Ufficiali, Sottufficiali e Soldati. Il nemico rinnova gli attacchi specialmente quando arrivano in porto grossi convogli; ma trova una difesa c. a. efficiente e paga a caro prezzo le sue incursioni.

L'Ausiliatrice fra le palme e i cannoni.

Da una breve licenza in Patria il Cappellano rientra con un singolare bagaglio: alcune statuette di Maria Ausiliatrice, benedette dal S. Padre. Ne distribuisce una ad ogni reparto combattente col patto di collocarle in una, seppur modesta, cappelletta. I soldati si mettono alacremente al lavoro in nobile gara per onorare la Vergine Santa. Ideata dal Comandante nelle sue linee essenziali, disegnata da un Ufficiale, costruita e rifinita con tanto amore dagli artiglieri, la Chiesetta-altare accoglie a tempo di primato nella sua nicchia Maria Ausiliatrice. E gli Arabi osservano stupiti la Croce di Cristo sorta come per incanto tra le loro palme, presso le terribili armi inventate ed usate dagli uomini per le loro pazzie.

Allarmi! Allarmi!

E così ancora per un anno e nelle alterne vicende in territorio egiziano fino al ritorno in Patria i vecchi artiglieri sperimentano in mille altre occasioni la bontà della Vergine nei loro riguardi, mentre il Reparto paga l'inevitabile contributo di sangue richiesto dalla guerra.

* * *

Gennaio 1943.

La Suora riceve l'offerta dalle mani di un civile e scrive sul librone che ha davanti: « *La terza Batteria, per Grazia ricevuta* ».

Non un gesto di sorpresa, non una domanda. Questa, a Pompei, è ordinaria amministrazione.

SERGIO GALUPPINI

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Alassio — Pier Santo Finetti - Sig.na Maria Angela Guidi; Dott. Pier Federico Angelino - Dott. Maria de la Conception-Arqued-Viñuales.

Cuneo Oratorio — Sig. Evasio Colli - Maria Peano; Sig. Francesco Rovere - Sig.na Pasqualina Bagnis; Dottor Giovanni Lingua - Dott. Magda Grasso; Sig. Michelangelo Robaldo - Sig.na Rosalba Azzalin.

Torino Casa Madre — Sig. Sergio Battù - Sig.na Angelica Torricelli; Geom. Franco Carrara - Sig.na Renata Zanzottera; Dott. Giuseppe Roncaglio - Sig.na Gemma Fantone.

Verolengo — Sig. Ettore Marasso - Sig.na Elia Maria Daniele.

PER LAUREA

Cuneo Oratorio — Rag. Giovanni Lingua Dottore in Lettere.

NOZZE D'ORO SACERDOTALI

All'ex-allievo Cooperatore Rev.mo Don Antonio Daffara che il 30 ottobre sc. ha celebrato a Vercelli la sua Messa d'Oro.

PER ONORIFICENZE

Milano — Sig. Gabriele Bergami, decorato della Croce al Merito di Guerra. Il Sig. Bergami è l'autore del racconto « questo strano chiodo arruginito ».

Torino Casa Madre — Sig. Giuseppe Appendino nominato Cavaliere di S. Silvestro.

Venezia-Patronato — Sig. Eliseo Bortolussi nominato Cavaliere della Repubblica. Presidente da molti anni dell'Unione del Patronato di Venezia.

Cuneo Oratorio — Sig. Giuseppe Bruno creato Cavaliere dell'Ordine della Repubblica.

EX-ALLIEVI MILITARI

Si prega di mandare indirizzi di ex-allievi in servizio militare al Segretario Generale (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) affinchè possano partecipare al *sorteggio pacchi-dono* che verrà effettuato nella festa di San Giovanni Bosco.

Ex-allievi cooperatori

Una delle mute di Esercizi Spirituali più numerose e più edificanti fu quella che si tenne a *Castellammare di Stabia* dal 17 al 21 agosto u. s. per Cooperatori ed ex-allievi della Campania: una sessantina, guidati dal Delegato Ispettoriale Don Vacalebre, fra le paterne cure del Direttore Don Tittarelli e le cordiali cortesie di tutti i Confratelli. Orario e programma completo, fino alla recita delle Ore dell'Ufficio della Madonna. Mentre il predicatore delle Meditazioni Don Capuzzo li portava alle più alte considerazioni con la sua calda eloquenza seguendo la traccia tradizionale delle grandi verità e dei novissimi, io sviluppavo nelle Istruzioni il capo VIII del Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori. Dagli occhi traspariva la gioia di un panorama spirituale a cui non erano mai stati portati. Pochi degli ex-allievi non erano iscritti fra i Cooperatori. Tenni una conferenza spiegando l'organizzazione ed il funzionamento della Pia Unione. Chiesero senz'altro il diploma di aggregazione. Compresero che con l'iscrizione alla Pia Unione Cooperatori Salesiani l'ex-allievo cattolico:

1) asseconda un grande desiderio del Santo fondatore Don Bosco;

2) fa un passo innanzi nell'intimità della Famiglia, affiancandosi canonicamente ai Salesiani in quello che i Sommi Pontefici, da Pio IX a Pio XII, hanno riconosciuto e colmato di Indulgenze e Privilegi come un Terz'Ordine Salesiano, a somiglianza degli antichi, ma con forma moderna rispondente a tutte le esigenze del tempo;

3) condivide l'apostolato dei Salesiani coi meriti ed i frutti di tutto il bene che la triplice Famiglia Salesiana compie solidalmente nella Chiesa e nella società, e gode di numerose Indulgenze e Privilegi riservati alla Pia Unione Cooperatori.

Una proposta sempre di attualità.

Il desiderio di Don Bosco è chiaramente espresso soprattutto nei verbali del famoso Convegno di ex-allievi Sacerdoti a cui parteciparono una ventina di laici il 15 luglio 1886 nell'Oratorio di Valdocco.

« *La proposta* — egli disse — del Curato della Gran Madre di Dio *di eccitare ciascuno di voi all'incremento dell'Opera dei Cooperatori è una proposta delle più belle, perchè i Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani* ».

Continuò il buon Padre rilevando che lo stesso Sommo Pontefice Leone XIII era iscritto non solo come primo Cooperatore, ma come primo operatore. E spiegò che « *l'Opera dei Cooperatori, l'Opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore in cui giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità...* ». Essa è l'opera che in questi tempi appare eccezionalmente opportuna, come ha detto lo stesso Sommo Pontefice. Un uomo poteva fare ciò che si è fatto da noi? Un uomo poteva portare il Vangelo in tanti luoghi ed a tanta distanza? No, che un uomo non lo poteva. Non è Don Bosco: è la mano di Dio che si serve dei Cooperatori. Ascoltate. Voi avete detto in questo momento che l'Opera dei Cooperatori Salesiani è amata da molti. *Ed io soggiungo che questa si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome dei Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo, più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa...* ». (Mem. Biog. XVIII, 160-161).

Il lievito della Pia Unione.

Formati alla scuola del Santo gli ex-allievi cattolici possono essere i migliori Cooperatori. Ecco perchè la Pia Unione li saluta con particolare affetto come il lievito

dell'Associaziane e rivolge di cuore anche da queste pagine, secondo il desiderio del Rettor Maggiore e dei Superiori, l'invito a coloro che lo desiderano e ne hanno le doti richieste, ad aggregarsi alla Terza Famiglia Spirituale del Santo Fondatore. « *Chiunque ha compiuto i* 16 *anni* — scrisse Don Bosco nel Regolamento — può farsi Cooperatore, *purchè abbia ferma volontà di formarsi alle regole quivi proposte* ». Queste sostanzialmente si riducono a *vivere con fervore la vita cristiana attiva, facendo del bene.* Ecco perchè la porta è aperta solo ai Cattolici e non si possono iscrivere le Unioni ex-allievi in blocco mentre all'Unione ex-allievi possono appartenere anche non cattolici, purchè ex-allievi delle nostre Case. Le domande vanno quindi fatte individualmente pel tramite dei Delegati o direttamente al Rettor Maggiore.

Sac. Luigi Favini
Segretario Generale
della Pia Unione dei Cooperatori.

Convegno ex-allievi Sacerdoti

Torino - Casa Madre

E' stato realizzato il 19 ottobre u. s.; vi parteciparono una cinquantina di Sacerdoti, nonostante l'epoca forse meno propizia che non quella tradizionale della primavera. Lo spostamento della data è stato voluto per poter vedere e sentire il Rev.mo Rettor Maggiore Signor Don Renato Ziggiotti, ritornato in luglio dal suo lungo viaggio intercontinentale. E i cari ex-allievi e gli altri Sacerdoti che qualcuno ha condotto con sè, hanno potuto passare tutta una giarnata in compagnia dell'amato Superiore e godere della parola che ha dispensato loro senza risparmio. Non si è seguito lo schema solito per la parte che riguardava le relazioni perchè Relatore Ufficiale ha voluto essere lo stesso Don Ziggiotti, che ne aveva di cose interessanti ed edificanti da narrare!

E fu così che dopo la santa Messa in Basilica celebrata all'altare di Maria Ausiliatrice dal Rev.mo Rettor Maggiore attorniato dagli intervenuti, bellamente disposti in banchi appositi nell'ampio presbitero e dopo la colazione offerta dal Signor Direttore, i nostri occhi e i nostri orecchi poterono godersi a lungo l'ambita compagnia e il discorrere del V Successore di S. Giovanni Bosco e i nostri cuori esultare di ineffabile gioia! Durante il racconto del Padre della grande Famiglia, che è pur nostro, si sono viste spuntare lacrime di sentita commozione specialmente sui volti dei più anziani e le mani si sono levate ad applaudire ripetutamente. Non farà meraviglia quanto ho detto se notiamo che per quasi 2 ore l'infaticabile Superiore ha saputo intrattenerci in un racconto vario, interessante, commovente, altamente istruttivo ed edificante.

Abbiamo rifatto con Lui il giro del mondo salesiano ammirando e godendo delle relazioni di quello stesso spirito di cui ci sentimo portatori ed assertori anche noi.

La conferenza che era stata preceduta dalla guizzante presentazione del rinascente Don Pavese e dal saluto (anche a nome del Signor Ispettore Don Maniero dovutosi recare altrove poco prima per impegno improvviso) del Direttore della Casa Madre Don Stefano Vaula, porse a S. E. Mons. Angrisani sempre fedele ed entusiasta ai



nostri annuali raduni, l'occasione per un cordialissimo ringraziamento e per esprimere il voto che parole sì belle fossero conservate non solo nel nastro magnetico, ma raccolte e mandate quale perenne ricordo!

All'Agape intervennero anche il Presidente Regionale Dott. Vincenzo Vidili e il Presidente dell'Unione Casa Madre, Prof. Marco Biglia, i quali concordemente chiesero la cooperazione dei Sacerdoti per il ricupero degli ex-allievi non tesserati, specialmente giovani. Il Dott. Vidili lesse poi tra la commozione generale una paterna lettera di compiacimento ed augurio dell'Em.mo Pastore della Archidiocesi Torinese Card. Fossati, in risposta ai voti ed omaggi che gli ex-allievi Gli avevano manifestati in occasione del suo Giubileo Episcopale.

Chiamata in causa dagli spunti missionari di Monsignor Angrisani che ancora a nome di tutti i presenti diceva al Venerato Superiore l'ammirazione e la gratitudine per la bella giornata offertaci, il Sig. Don Ziggiotti riprese, si può dire, con la più serena disinvoltura il suo discroso, che, fiorito di edificanti episodi portava nuovo entusiasmo missionario e salesiano. Commovente il suo appello per le vocazioni missionarie: degna, splendida preparazione spirituale di noi Sacerdoti alla giornata Missinoaria Mondiale del 23 ottobre.

Molte sono state le adesioni di Confratelli impossibilitati a partecipare al Convegno: tutte improntate alla massima cortesia particolarmente quelle dei nostri amatissimi Vescovi: i Venerandi Monsignor Augusto Bertazzoni che si raccomanda tanto al ricordo di tutti; Monsignor G. Battista Pinardi e Mons. G. Barbero; di Don Occhiena, Segretario a Roma del Movimento « Per un mondo migliore »; di D. Saporiti, D. Sebastiano Bosio, Padre Gallo ecc.

Convegno Commemorazione Caduti

Questo resoconto è dedicato specialmente a te, ex-allievo carissimo, che non hai potuto esser presente a una festa che ebbe tutti i caratteri cari al cuore di ognuno di noi: la religiosità, l'imponenza, la cordialità, la commozione. E' dedicato a te che non c'eri, perchè anche il tuo fervore si rianimi e, si riprenda il cammino ascensionale interrotto, dopo la stasi della seconda metà di quest'anno, in cui l'Unione ha sofferto per la malattia e la assenza del suo naturale animatore D. Pavese e si è tenuta viva quasi esclusivamente per la santa, paziente, nascosta opera del caro D. Boffa.

La cerimonia tradizionale e tanto cara della commemorazione dei caduti è stata quest'anno ritardata al 13 di novembre per poterla associare all'altra manifestazione, egualmente gradita e desiderata dell'Omaggio al Rev.mo Rettor Maggiore. Alle 8,30 la navata centrale della Basilica di Maria Ausiliatrice è tutta occupata da ex-allievi; accanto a quelli della Casa Madre sono molti di altre Unioni della città, più numerosi, con il loro D. Sitia in testa, gli ex-allievi dell'Agnelli, e di alcuni gruppi della Provincia (Poirino, Saluggia ecc.); nel primo banco il Vice-presidente Nazionale Dott. Vidili, il Dott. Sacco e altre personalità; davanti alla balaustra le bandiere. Celebra il nuovo Direttore dell'Oratorio, Don Vaula, che ha voluto dare agli ex-allievi questa prima pubblica prova della sua dichiarata benevolenza. Dal pulpito parla, con il tono ed il calore dei giorni migliori, D. Pavese. Chi ha seguito il suo calvario in questo lungo distacco da ogni attività e dalla sua Unione, non ha preci sufficienti per ringraziare riconoscente la Vergine SS. per la grazia della sua guarigione. Numerosissime le S. Comunioni.

Finita la Messa, il corteo, convogliato dai membri della Presidenza dell'Unione, preceduto dalla banda del Monterosa, si porta davanti al monumento a D. Bosco, e quindi, tra gli applausi dei giovani dell'Oratorio, nel secondo cortile per il caffè offerto dal Sig. Direttore.

Poi il teatro si riempie in attesa del Rev.mo Don Ziggiotti, che giunge accompagnato dal Presidente della Confederazione mondiale ex-allievi, Gr. Uff. Poesio, dai Presidenti Nazionali di Francia e di Spagna, dal Comm. Dott. Vidili, e dal Presidente dell'Unione, Prof. Biglia. Con essi prendono posto sul palco S. E. l'On. Rapelli, Vice Presidente della Camera dei Deputati, Don Seriè, i Rev.mi Ispettori Don Toigo e Don Maniero, il generale De Michelis e il Direttore dell'Oratorio D. Vaula e Don Bastasi.

Don Pavese apre la manifestazione precisando il significato della celebrazione e ringrazia tutti gli ex-allievi intervenuti.

Quindi l'ex-allievo S. E. l'On. Bovetti, Sottosegretario alla Difesa, tiene l'orazione ufficiale di questa caratteristica commemorazione, che l'Unione Casa Madre rinnova ogni anno con immutato spirito di alta italianità e di riconoscenza a chi per la patria tutto ha dato.

Omaggio degli ex-allievi al Rev.mo Rettor Maggiore

Le manifestazioni di omaggio degli ex-allievi al Rev.mo Rettor Maggiore sono documentate in pagina centrale con una fotocronaca.

Quest'anno gli ex-allievi non solo sono stati rappresentati — come di tradizione — nell'accademia ufficiale che ogni anno si svolge in Valdocco in omaggio al Rev.mo Rettor Maggiore, nel giorno del suo onomastico, ma hanno voluto organizzare una manifestazione tutta particolare.

La Riunione della Presidenza della Confederazione Mondiale fu indetta in omaggio al Rev.mo Rettor Maggiore nella sua festa onomastica e nel teatro, dopo la Commemorazione ai Caduti si svolse una manifestazione di affetto tutta particolare.

Il Gr. Uff. Arturo Poesio avvinse l'uditorio per oltre mezz'ora parlando dell'attaccamento che gli ex-allievi hanno per Don Bosco, per i suoi Successori e per la Congregazione. Poi presentò i doni rievocando lo storico modesto omaggio offerto nel 1870 da un gruppetto di ex-allievi a Don Bosco nella sua festa onomastica: un mazzo di fiori e un servizio da caffè.

Al Rev.mo Don Ziggiotti furono offerti un grande mazzo di fiori e due servizi da caffè: uno in ceramica di Faenza, stile antico, l'altro in vetro di Murano, stile moderno. Furono così rappresentati tutti gli ex-allievi nel tempo e nello spazio: nel tempo con il dono, nello spazio con la presenza dei Membri della Presidenza della Confederazione Mondiale.

Chiuse la bella manifestazione di affetto il Rev.mo Rettor Maggiore che dimostrò tutto il suo vivo compiacimento per il movimento ex-allievi che va affermandosi sempre più, consegnò il diploma di nomina ufficiale a Presidente della Federazione Spagnola all'Ecc.mo Avv. Taboada e appuntò una medaglia vermeil al labaro della bandina dell'Oratorio Monterosa. Sulla medaglia erano incise queste parole:

Alla Bandina « Monterosa »
Scorta d'onore alla Persona
del Sommo Pontefice Pio XII
nelle celebrazioni del 1° Decennale C.S.I.
la Conf. Mondiale ex-allievi di D. Bosco
con fraterno orgoglio
Torino festa di S. Renato 1955.

NECROLOGIO

Roma

Cav. Uff. Avv. GUSTAVO CASCIOTTI

Mentre noi a Genzano, in occasione dell'annuale Convegno degli ex-allievi dell'Oratorio, anche a conclusione dei tradizionali festeggiamenti per S. Giovanni Bosco, leggevamo o, meglio, meditavamo una lunga lettera che il carissimo Cav. Uff. Avv. Gustavo Casciotti, Vicepresidente della Federazione Regionale del Lazio e membro del Consiglio Direttivo dell'Unione ex-allievi di « Villa Sora », aveva dettata alla consorte per noi dal suo letto di degenza presso una clinica di Lugano, contrariamente ad ogni pre-

VOCI FRATERNE — Via Maria Ausiliatrice, 32 — Torino (709)
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

visione e ad onta delle migliori speranze, a causa di un collasso cardiaco egli lasciava la terra per il cielo.

Erano proprio in quell'Istituto di Genzano dove egli, insieme a numerosi altri amici, il 29 giugno u. s. aveva terminato il Corso Regionale di Esercizi Spirituali e di dove, assieme agli altri, si era mosso (per non farvi più ritorno) per recarsi ad incontrare a Ciampino il Ven.mo Rettor Maggiore.

Anima profondamente salesiana, affezionatissimo a « Villa Sora » ed, in particolare, alla santa memoria dell'indimente e di cuore, accettò, l'incarico di Vice-presidente della nostra Federazione Regionale e fu, specie in questi ultimi anni, il desideratissimo oratore delle più care e dolci circostanze salesiane. Sensibilissimo ai motivi informatori del nostro legame, egli, nella commozione caratterizzante le sue rievocazioni, non solo sapeva far parlare il cuore e, direi, farlo cantare in toni di vera, alta poesia, ma, di necessità, trascinava gli ascoltatori alle lacrime elevandone gli spiriti fino alle sublimi zone spirituali dove la Sua anima era solita spaziare e pascersi di grazia, di bellezza paradisiaca e di ineffabile amore.

Ora che è scomparso, incontenibile insorge nel nostro animo la voce di commossa ammirazione per un fratello che, sulla terra, lascia un grande vuoto, non solo nella sua famiglia naturale, ma anche in questa tanto a lui cara famiglia dello spirito che è la sterminata schiera dei figli e degli ex-allievi di D. Bosco. E davanti alla sua tomba noi sostiamo meditando sulle stupende lezioni di vita che Gustavo Casciotti diede sempre — specie nelle circostanze più penose della sua esistenza, affrontando con la forza del buon « miles Christi » ogni difficoltà e confidando, con la più filiale dedizione, nell'immancabile aiuto della Madonna Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco — ben a ragione preoccupati perchè dei suoi esempi noi non ci sentiamo capaci ricettori e della sua preziosa, fraterna amicizia abbiamo la coscienza di non essere stati degni.

Ci soccorra la sua memoria ed, ora e sempre, ci renda migliori la sua protezione dal Cielo.

Malta

LUIGI CAMILLERI

Esemplare ex-allievo di Malta, fratello del nostro collaboratore Don Nazareno Camilleri (Cyenne), tesserato dal 1925, venne stroncato a 59 anni dall'improvvisa comparsa di un linfosarcoma polmonare, che in un anno ne logorò la robusta fibra. Per molti anni appartenne e fece onore alla locale *Salesian Boys' Brigade* e alla rinomata Filodrammatica *San Genesio*, rimanendo sempre affezionato all'Oratorio che, con la famiglia, istillò in lui il profondo senso cristiano della vita. Per questo fu sempre ammirato anche sul piano delle sue attività professionali assai impegnative (ingegnere navale all'Arsenale Britannico di Malta).

Aveva riposta tutta la sua fiducia di guarigione in Don Rua che aveva conosciuto da ragazzo. Un isperato e rapido miglioramento aveva trasformato in certezza la sua speranza, quando il Signore improvvisamente lo chiamò a sè. Ci lasciò serenamente il 28 settembre scorso confortato dalla visione della sua vita sempre orientata alla mèta e dalla gioia dell'incontro col Signore sotto il velo dei suoi Sacramenti.

Milano Istituto

L'Unione ricorda i suoi ex-allievi recentemente scomparsi: LUIGI ANTONIOLI — FRANCO GEROSA — FRANCESCO MASCHERONI — AMBROGIO RECALCATI — ROBERTO COGIOLA — EMILIO RIGANTI — NICOLA CAZZUPOLI — GASTONE TIRONI — DON ERSILIO MAGNI, Parroco di Casnate — DON ALESSANDRO TAMBARINI — NATALE FERRANTI.

Novara

PIERO ZANETTA

di anni 24 perito tragicamente il 30 ottobre in un incidente d'auto.

Trento

Cav. Uff. GUIDO NEGRIOLLI

Vice-intendente di Finanza in riposo. Aveva 89 anni di età ed era iscritto all'Unione dal 1919.

CONDOGLIANZE

Barcellona P. G. — Al Sig. Giuseppe Brancato per la morte della mamma.

Bologna Oratorio — Al Sig. Michele Calza per la morte del fratello salesiano Prof. Angelo.

Unione di Cuneo Oratorio:
Sigg. Carlo e Vittorio Lerda per la scomparsa del nonno; Sig. Francesco Piumatti per la perdita della sorella; Sig. Giovanni Menardi che ha perso la mamma e la sorella; Sig. Beppe Lovera, Sig. Mario Gramaglia, Sig« Luigi Cabutto per la morte della loro madre.

Unione di Macerata:
Sigg. Dott. Giovanni e Ing. Guglielmo Mutani per la perdita del padre Dott. Felice che per quasi quarant'anni fu il solerte ed affezionato medico curante del nostro Istituto di Macerata; Sig. Alessandro Minnucci per la scomparsa della cara nonna.

Varese — Sig. Giuseppe Eredi per la morte del papà Sig. Antonio.

Unione di Venezia:
Sig. Attilio Rizzo, Vice Presidente dell'Unione del Patronato Leone XIII che ha perso la carissima mamma; Sig. Guido Mondolo, della Presidenza, per la perdita del padre.

Unione di Trento:
Sig. Vittorio Fedrizzi per la morte della sorella.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI . — Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.